

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"

ALBANO LAZIALE

KAIPOS

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

PROLOGO dalle **RANE** di *Aristofane* eseguito dalla classe *III C*

IL CANTO DI PENELOPE di *M. Atwood* eseguito da *Cecilia Tabacchiera*

LA VEDOVA SOCRATE da *F. Dürrenmatt* eseguito da *Benedetta Meconi*

IL DEUS EX MACHINA: i Dioscuri da **ELENA** di *Euripide*
eseguito da *Roberta Micillo, Anna Pellegrini*

AULA MAGNA

22 APRILE 2022 - ORE 10:40-11:25

Regia di Marcella Petrucci

Rane di Aristofane

Dioniso ha deciso di scendere nell'Ade per riportare sulla terra Euripide, dopo la morte del quale il teatro non ha più grandi autori. Si traveste da Eracle, dal quale si fa dare informazioni utili per il viaggio, e inizia il viaggio con il servo Xantia. Dopo numerose avventure, i due giungono nell' Ade, accolti dal canto del Coro, costituito dagli iniziati ai misteri eleusini. Il costume di Eracle causa a Dioniso non pochi guai, perché l'eroe ha lasciato di sé nell'Ade un ricordo non sempre positivo. Dopo la parabasi si viene a sapere che è scoppiato un litigio tra Eschilo ed Euripide che rivendicano entrambi la palma di migliore poeta tragico; si decide di organizzare una gara tra i due e Dioniso viene nominato arbitro. Dioniso, dopo l'esibizione di entrambi, è molto incerto, ma alla fine, su suggerimento di Plutone, decide di riconoscere l'impegno politico e civile della poesia di Eschilo. La commedia prende il nome dal Coro secondario delle rane, che, gracidando, danno fastidio a Dioniso mentre rema sulla barca di Caronte.

Il canto di Penelope di M. Atwood

L'autrice Margaret Atwood, dà voce a un personaggio femminile di grande fascino, Penelope.

Dall'Ade, dove può finalmente dire la verità senza temere la vendetta degli dei, Penelope, la moglie fedele e saggia di Odisseo, che ha atteso con pazienza per venti anni il ritorno del marito, racconta la sua storia. Figlia di una ninfa e del re di Sparta, da bambina rischia di essere affogata dal padre, turbato da una profezia. Sposa di Ulisse, subisce le angherie dei suoceri, vede scoppiare la guerra di Troia a causa della sciocca cugina Elena, e, dopo anni di solitudine deve respingere l'assalto dei Proci. Al ritorno di Odisseo assiste angosciata alla vendetta che colpisce le ancelle infedeli e perciò impiccate.

La morte di quelle fanciulle che le erano amiche la perseguita anche nell'Ade. Il romanzo riscrive il mito greco attingendo a versioni diverse da quelle confluite nell'Odissea e secondo un punto di vista femminile.

La vedova Socrate di F. Dürrenmatt

Liberamente ispirato a "La morte di Socrate" di Friedrich Dürrenmatt, il testo scritto da Franca Valeri nel 2003, è ambientato nella bottega di antiquariato e di oggettistica di Santippe, la moglie del filosofo, descritta come una delle donne più insopportabili dell'antichità. Santippe qui si presenta come una donna forte che ha vissuto accanto ad un uomo per noi eccezionale ma che per lei era solo un marito ed inoltre anche noioso. Si lamenta anche per tutto quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate come Platone e Alcibiade, buoni a nulla. Platone inoltre viene accusato di aver rubato le idee di Socrate e viene considerato un copista a

cui chiedere i diritti d'autore. Alla fine Santippe pensa di poter scrivere lei un dialogo: protagoniste però saranno le donne. Neanche la vedovanza le toglie il diritto di emanare un giudizio sul comportamento dei mariti e su quelle donne che ingannano l'altro sesso. Non serve, dice, indagare sulla vera natura del proprio uomo, basta accettarlo così com'è da vivo e da morto; d'altronde, «la morte di un marito è un così grande dolore che nessuna donna ci rinunciarebbe».

Elena di Euripide

Elena, moglie di Menelao, è stata considerata da molti la causa della guerra di Troia, perché fuggì a Troia con Paride, ma nell'antichità circolava anche un'altra versione dei fatti secondo la quale Paride aveva portato con sé a Troia solo un'immagine di Elena.

Nell'Elena di Euripide viene accolta questa versione: infatti Elena è in Egitto. Dopo la morte del suo protettore Proteo, il figlio Teoclimeno la vuole sposare, per cui la donna si rifugia presso la tomba del suo protettore. Sopraggiunge Teucro, in viaggio verso Cipro, che le riporta la notizia della morte di Menelao. Elena, disperata, vorrebbe darsi la morte, ma il Coro di schiave greche la convince ad entrare nella reggia per consultare la profetessa Teonoe, sorella del re. Arriva, poi, Menelao sbattuto da una tempesta sulla costa egiziana. Elena, consolata da Teonoe, incontra, uscita dalla reggia, il marito. La situazione è molto pericolosa, perché Teoclimeno minaccia di uccidere tutti gli stranieri. Con la complicità di Teonoe, viene attuato il piano organizzato da Elena: Menelao si finge un naufrago e porta al re Teoclimeno la notizia della propria morte. Elena ottiene così dal re il permesso di celebrare in mare un sacrificio per il marito. I due sposi possono così fuggire in Grecia utilizzando la nave concessa da Teoclimeno. Il re vorrebbe vendicarsi su Teonoe, ma i Dioscuri intervengono per fermarli.